

Lettera censurata di un ragazzo nel 1899 dal fronte italiano di Sofia Lancia della classe 3°B

24 settembre 1918 [luogo censurato] Italia

Amatissima mamma,

Sono quasi da un giorno qui sotto in trincea e la situazione non è una delle migliori: fanghiglia rossa da tutte le parti e puzza di cadavere vicino al filo spinato; un disastro. Non dovrei dirtlo, ma il bagno non c'è e [frase censurata].

È assurdo, sono condizioni disumane. Questa settimana, il generale Diaz, ci ha convocati per parlare del prossimo attacco. Dice che sarà molto doloroso e faticoso, ma io e il mio nuovo amico siamo pronti e abbiam tanta voglia di vincere e di tornare a casa. L'ho conosciuto in treno, mentre raggiungevamo assieme la base: è anche lui, come me, uno del '99. Vorrei tanto fartelo conoscere, abita a Jorino, ma dice che dopo questa battaglia non ve ne sarà quasi sicuramente l'occasione. Abbiam paura e sappiamo che sarà difficile... Ma perbacco! Non bisogna mica pensare tutto nero! Noi ragazzi giovani siamo l'ultima speranza e ce la metteremo tutta! Però non voglio morire mamma, voglio starti accanto. Non voglio più stare qui, ti prometto che dopo tutto questo, tornerò da te e andremo insieme in fabbrica. Mi manca il rumore dei motori. Qui, si sente solo il rumore degli spari e dei cannoni modello 807. Non posso dirti dove andremo o come agiremo, sono segreti e devo rispettare le regole... stiamo proiettando di andare a [luogo censurato] ma non è del tutto sicuro. In questo momento, stanno arrivando degli altri ragazzi dal Sud, sono strani, ma simpatici. Quando mai finirà questa guerra? Ce lo chiediamo tutti, ma siamo sicuri ce con questo attacco, dopo quello dei francesi sulla Marna, l'esercito dell'impero si indebolirà. Abbiam circa

*ventitre fucili-mitragliatrici Chauchat 4190. non sono di alto
calibro e sono pure pesanti, ma questo abbiamo e questo ci tocca
utilizzare. Domani finalmente ci fanno mangiare, oggi no perchè
le trincee nemiche sono troppo vicine e dobbiamo stare sempre
in allerta , ventiquattro ore su ventiquattro. Ci chiamano "i cavalieri".
Bè un po' lo siamo, siamo come quelli che ci raccontava il nonno di
Sara, ricordi? Cavalieri pronti per andare in battaglia. Comunque, so
che per te sarà difficile perdervi, se non ne uscissi vivo. Ma sono
sicuro che tu pregherai per me nella chiesetta vicino casa. Prenditi
cura del frugolett nel tuo grembo e dagli il nome del papà. Anche lui,
pover uomo, è morto per colpa di un colpo del cecchino, un giorno fa!
Sarà un brutto periodo, lo so, ma sono sicuro che starai bene alla
fine di tutto. Tra poco devo andare a dare il cambio ad un ragazzo
in prima linea. Spero di essere ancora vivo quando leggerai questa
lettera. Comunque sia, ti voglio bene mamma.
Ti porgo i miei più cordiali saluti.
Prega per me.*

P.S. Racconta di me al mio futuro fratellino, se non ci sarò.

Il tuo caro figlio Simone

*A Paola Mucci
Via Milazzo 67
Moncalieri (TO), Italia*